

"Pacchetto Omnibus". Pesticidi, salute, democrazia: l'Europa rischia un passo indietro.

C'è una cosa che continuiamo a ignorare: quello che mangiamo non è mai solo cibo

C'è una domanda che dovremmo porci tutti, ogni giorno: **che cosa finisce davvero nei nostri piatti?**

Non si tratta solo di qualità o provenienza del cibo. Si tratta di sostanze invisibili, silenziose, che attraversano campi, acqua e aria per arrivare fino a noi. Parliamo di pesticidi: glifosato, neonicotinoidi, fungicidi e insetticidi. Molecole pensate per uccidere forme di vita considerate “nocive”, ma che finiscono inevitabilmente per intrecciarsi con la nostra.

Oggi, **oltre la metà degli alimenti contiene residui di pesticidi “secondo diversi studi europei...”** e nella frutta si raggiungono percentuali ancora più alte. Ma il nodo centrale non è solo la presenza di una singola sostanza “nei limiti di legge”: è il cosiddetto **effetto cocktail**, ovvero l'esposizione continua e combinata a più composti chimici, i cui effetti a lungo termine restano in gran parte sconosciuti.

Eppure, invece di rafforzare i controlli, l'Europa sembra andare nella direzione opposta.

Con la nuova proposta normativa europea, nota come Pacchetto Omnibus si parla di semplificazione. Va tuttavia ricordato che la votazione è stata, almeno per ora, rinviata.

Ma dietro questa parola apparentemente neutra si cela un rischio concreto: ridurre le verifiche sui pesticidi autorizzati e prolungarne l'uso nel tempo.

In pratica, meno revisioni periodiche e minore aggiornamento alle nuove evidenze scientifiche possono tradursi in meno strumenti per vietare sostanze potenzialmente pericolose.

Un vantaggio per chi produce e commercia questi prodotti su scala globale, ma un rischio per cittadini e ambiente.

Grandi gruppi dell'agrochimica continuano a registrare profitti miliardari mentre i loro prodotti restano al centro di controversie scientifiche, cause legali e crescenti preoccupazioni sanitarie.

Il timore è che le politiche europee stiano aprendo la strada a una sorta di “assegno in bianco” per il settore.

Per saperne di più:

Il cosiddetto Pacchetto Omnibus, attualmente in discussione a livello europeo, è un intervento di semplificazione normativa che punta a rendere più snelle le procedure in materia di sicurezza alimentare e pesticidi. Tuttavia, alcuni suoi aspetti – come l'allungamento o la possibile estensione delle autorizzazioni e la riduzione delle revisioni periodiche – hanno sollevato critiche da parte di una parte della comunità scientifica e della società civile.

Glifosato: il simbolo di un sistema controverso.

Tra tutte le sostanze, il **glifosato** è forse la più emblematica. È l'erbicida più utilizzato al mondo e si trova

anche in prodotti di largo consumo come cereali, pasta e legumi.

È stato classificato come “probabile cancerogeno” dall’Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, (*“ma abbiamo a che fare con valutazioni controverse tra agenzie internazionali”*), ma resta autorizzato in Europa, Italia compresa. Nonostante le controversie e le cause legali che hanno coinvolto il produttore, il suo utilizzo continua.

Il messaggio che passa è chiaro: **gli interessi economici riescono ancora, troppo spesso, a prevalere sul principio di precauzione.**

Api e impollinatori: un campanello d’allarme.

Se vogliamo capire quanto sia profondo il problema, basta guardare alla biodiversità.

Api, bombi e altri impollinatori – fondamentali per l’agricoltura e gli ecosistemi – sono esposti quotidianamente ai pesticidi. Anche quando le dosi non sono immediatamente letali, gli effetti si accumulano: disorientamento, indebolimento, riduzione della capacità riproduttiva.

Il risultato è un **declino progressivo e preoccupante.**

E quando alcune sostanze vengono vietate, spesso vengono sostituite con altre molto simili, le cosiddette “molecole sorelle”: cambiano nome, ma non sempre gli effetti.

Una questione che riguarda tutti.

La vera posta in gioco non è solo ambientale, ma anche democratica.

Chi decide quali rischi siamo disposti ad accettare? E sulla base di quali informazioni?

Oggi sappiamo che:

- i pesticidi si diffondono oltre i campi in cui vengono utilizzati;
- contaminano acqua, suolo e alimenti;
- entrano nel nostro organismo attraverso l’alimentazione quotidiana.

Eppure, la regolamentazione fatica a stare al passo con le evidenze scientifiche più complesse, soprattutto quando si tratta di effetti cumulativi.

Le richieste: più tutela, meno scorciatoie.

Di fronte a questo scenario, cresce la richiesta di un cambio di rotta chiaro e deciso. In particolare, si chiede di:

- **vietare le sostanze più pericolose** per la salute e la biodiversità;
- **applicare pienamente il principio di precauzione**, evitando semplificazioni che riducano le garanzie;
- **considerare l’effetto combinato dei pesticidi**, oggi ignorato dalla normativa;
- **sostenere modelli agricoli alternativi**, meno dipendenti dalla chimica.

Una scelta collettiva, non rinviabile.

Negli ultimi anni la pressione dell’opinione pubblica ha già portato a importanti risultati. Ma ogni conquista resta fragile, e può essere rapidamente rimessa in discussione quando l’attenzione cala.

Per questo il momento è cruciale.

Non si tratta di essere “pro” o “contro” qualcosa in astratto. Si tratta di decidere **che tipo di futuro vogliamo: uno in cui la salute e l’ambiente sono realmente protetti, oppure uno in cui le regole si piegano agli interessi economici più forti.**

Perché i pesticidi non restano nei campi. Arrivano fin qui. Arrivano fino a noi.

Viene spontaneo chiedersi: possibile che chi guida queste scelte non si ponga il problema di ciò che finisce anche nei propri piatti?

Non esiste un’alimentazione “di serie A” per chi produce pesticidi e una “di serie B” per chi li subisce.

Siamo tutti esposti agli stessi rischi.

E allora perché non investire con maggiore coraggio in soluzioni meno dannose?

Anche ammesso che all’inizio i profitti siano più contenuti, nel tempo la tutela della salute e dell’ambiente rappresenta l’unico vero investimento capace di durare.

La conclusione, allora, non può essere neutrale.

Di fronte a dati, dubbi scientifici e segnali sempre più evidenti, **l’indifferenza non è più un’opzione.**

Serve consapevolezza, serve responsabilità, ma serve anche riconoscere il ruolo di chi, da anni, tiene alta l’attenzione su questi temi. Organizzazioni come **Greenpeace**, insieme ad altre realtà della società civile, hanno contribuito a portare alla luce criticità che altrimenti sarebbero rimaste ai margini del dibattito pubblico, stimolando istituzioni e cittadini a interrogarsi.

Il loro lavoro non è privo di critiche, ma ha il merito fondamentale di **costruire coscienza**, di ricordare che ambiente e salute non sono variabili secondarie, ma condizioni essenziali della nostra vita.

Il monito è chiaro:

non possiamo permetterci di abbassare la guardia proprio ora.

La sfida non è contro qualcuno, ma **a favore di un modello più giusto, trasparente e sostenibile**, in cui innovazione e tutela vadano nella stessa direzione.

Perché la vera posta in gioco non è solo ciò che coltiviamo, ma **il futuro che scegliamo di costruire.**

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata immagini create da AI Microsoft 365 Copilot

Data di pubblicazione: 23/06/2026

Salvato in PDF in data: 23/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/il-pacchetto-omnibus-semplificazione-o-deregolamentazione/23/06/2026/>